

L'ANIMA DEL MONDO... dentro la storia e la geografia  
Rubrica a cura della Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali

Documento in vista delle elezioni comunali a Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi  
a cura della CDAL e dell'Ufficio di pastorale sociale e del lavoro



# Non ci disuniamo!

**D**alla relazione al Parlamento della Direzione Investigativa Antimafia (Dia) sul primo semestre 2021, le nostre città di Molfetta, Terlizzi e Giovinazzo, insieme ad altre del nord e sud barese, risultano essere sempre più "febricitanti", sotto scacco di clan e famiglie tristemente note, che ne hanno fatto le piazze per i

delle amministrazioni delle nostre città, diventa più che mai necessaria una lettura politica del nostro territorio, l'attenzione ai percorsi personali dei candidati e alle storie dei partiti e delle liste civiche in lizza, la vigilanza sulle alleanze, la garanzia di una statura morale che non lasci spazio a dubbi o pendenze.

La logica mafiosa, inoltre, non è solo appannaggio di criminalità e istituzioni deviate: spesso pervade pensieri, comportamenti, azioni dell'uomo comune, diventa cultura, cambia il modo stesso di vivere da cittadini.

Essa si nutre della diffusa mentalità di chi cerca il favore del potente di turno, la via breve, l'escamotage per fare i propri interessi, l'occasione per prevaricare, bypassare, sgomitare, per arrivare a perseguire i propri scopi, complici la lentezza

degli iter burocratici, delle trafale corrette, dei tempi legali. "Chi maneggia festeggia" è un detto popolare che racconta dati di fatto accettati come fossero scontati, di cui non ci s'indigna più. L'illegalità diffusa è un sistema subito con tacita sopportazione, quasi endemico al quieto vivere nelle nostre città; la cortigianeria, la prassi del favore dato e ricevuto, quindi del voto di scambio, sembrano ormai entrate in una sorta di codice d'onore radicato a livello popolare.

Il convincimento che nessuno dà niente per niente, dunque tutto si baratta, riguarda anche la pratica del consenso elettorale, e quindi la propria autonomia di pensiero, la propria libertà, il proprio orientamento politico. La delusione e la sfiducia nelle persone che ricoprono cariche istituzionali, giustificano repentini cambi di casacca, alla ricerca di un qualsivoglia vantaggio personale. Così succede che si diventi numeri in quota ad un pacchetto di voti, messi sul tavolo per stipulare accordi, avanzare richieste, distribuire poltrone.

Non più persone, cittadini, da conquista-

re con la forza delle idee, di una visione della città, di un programma, di un curriculum specchiato, di una passione politica. Numeri divisi in pacchetti, alla cui soddisfazione si provvederà con un contentino.

Nel film *È stata la mano di Dio*, ma anche in un suo precedente libro, Sorrentino lancia l'ormai celebre battuta "Non ti disunire!", un invito a rimanere interi ed integri, a non perdere l'intima coesione con se stessi, fatta di coerenza tra la propria identità, i propri fondamentali da un lato, e le scelte espresse dall'altro. In occasione delle prossime amministrative, facciamo nostro quell'appello: Non ci disuniamo!

Manteniamo questa unità, che ci fa scegliere candidati e liste in base a ciò che riteniamo, nell'intimo della coscienza, oggettivamente più giusto, coerente, in linea con quanto di costruttivo, onesto, libero, possiamo garantire oggi alla nostra città in termini amministrativi. "Non disunirci", cedendo al pessimismo o alla superficialità, è un atto di responsabilità personale che ha un riverbero ed un impatto decisivo sulla collettività.

Il Direttivo della Consulta diocesana  
delle Aggregazioni Laicali  
e l'Ufficio diocesano della  
Pastorale Sociale e del Lavoro



propri illeciti affari. Si tratta di criminalità non occasionale, ma sistematizzata, che si palesa nella rete organizzata di furti ed estorsioni, nella recrudescenza dello spaccio della droga, nel mercato sempre più fiorente dell'azzardo e dell'usura.

Questa, che dobbiamo chiamare senza ambiguità realtà mafiosa, non è perimetrabile attorno ad una precisa area di affari, di appartenenze, di famiglie, quasi fosse un mondo distinto e parallelo al nostro.

Quella logica spesso si infila nella gestione economica e amministrativa della città generando zone d'ombra. La pratica diffusa del clientelismo, e la rete di favori reciproci all'attenzione dalla magistratura indicano che in alcuni casi i tentacoli della criminalità si allungano nelle zone di competenza delle Istituzioni, seducendo le stesse e minando presidi della legalità, che dovrebbero invece operare con trasparenza, soprattutto in materia di appalti e commesse, rappresentare lo Stato e garantire tutti i cittadini. In un momento delicato come la campagna elettorale in corso per il rinnovo

